

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume LIII.2

Plinio il Giovane

EPISTULAE SELECTAE

PARS II
(EX LIBRIS III-IV)



INDICE

III,3	pag. 3
III,14	pag. 5
III,16	pag. 7
III,20	pag. 10
III,21	pag. 13
IV, 13	pag. 15
IV, 19	pag. 17
IV, 25	pag. 19
IV, 30	pag. 20

III,3

C. PLINIUS CORELLIAE HISPULLAE SUAE S.

1 *Cum patrem tuum gravissimum et sanctissimum virum suspexerim magis an amaverim dubitem, teque et in memoriam eius et in honorem tuum unice diligam, cupiam necesse est atque etiam quantum in me fuerit enitar, ut filius tuus avo similis existat; equidem malo materno, quamquam illi paternus etiam clarus spectatusque contigerit, pater quoque et patruus illustri laude conspicui.*
2 *Quibus omnibus ita demum similis adolescet, si imbutus honestis artibus fuerit, quas plurimum refert a quo potissimum accipiat.*
3 *Adhuc illum pueritiae ratio intra contubernium tuum tenuit, praeceptores domi habuit, ubi est erroribus modica vel etiam nulla materia. Iam studia eius extra limen proferenda sunt, iam circumspiciendus rhetor Latinus, cuius scholae severitas pudor in primis castitas constet.*
4 *Adest enim adulescenti nostro cum ceteris naturae fortunaeque dotibus eximia corporis pulchritudo, cui in hoc lubrico aetatis non praeceptor modo sed custos etiam rectorque quaerendus est.*
5 *Videor ergo demonstrare tibi posse Iulium Genitorem. Amatur a me; iudicio tamen meo non obstat caritas hominis, quae ex iudicio nata est. Vir est emendatus et gravis, paulo etiam horridior et durior, ut in hac licentia temporum.*
6 *Quantum eloquentia valeat, pluribus credere potes, nam dicendi facultas aperta et exposita statim cernitur; vita hominum altos recessus magnasque latebras habet, cuius pro Genitore me sponsorem accipe. Nihil ex hoc viro filius tuus audiet nisi profuturum, nihil discet quod nescisse rectius fuerit, nec minus saepe ab illo quam a te meque admonebitur, quibus imaginibus oneretur, quae nomina et quanta sustineat.*
7 *Proinde faventibus dis trade eum praeceptor, a quo mores primum mox eloquentiam discat, quae male sine moribus discitur. Vale.*

Caio Plinio saluta la sua Corellia Ispulla

1 Dal momento che non so se ho ammirato o amato di più tuo padre, uomo molto autorevole ed irreprensibile, e ti voglio particolarmente bene sia in sua memoria che per stima verso di te, è necessario che io desideri ed anzi mi sforzi, per quanto starà in me, che tuo figlio risulti simile al nonno; senza dubbio preferirei quello materno, quantunque gli sia toccato in sorte anche un nonno paterno famoso e rispettato, ed anche un padre ed uno zio paterno ragguardevoli per rinomanza illustre. **2** E alla fine crescerà così simile a tutti costoro, se sarà educato con nobili principi, ed è molto importante da chi in particolare li riceve. **3** Finora la condizione della fanciullezza lo ha tenuto all'interno della tua cerchia, ha avuto dei precettori in casa, dove scarsa o anche nulla è l'occasione per sbagliare. Ormai i suoi studi devono proseguire fuori di casa, ormai bisogna pensare di procurarsi un insegnante di retorica latina, la cui scuola si basi sulla severità, la riservatezza e, soprattutto, la moralità. **4** Il nostro giovinetto infatti possiede, insieme con le altre doti della natura e della sorte, un'eccezionale bellezza fisica, per la quale, in questo periodo difficile dell'età, occorre cercare non solo un precettore ma anche un custode e una guida. **5** Mi sembra quindi di poterti indicare Giulio Genitore. E' apprezzato da me; al mio giudizio tuttavia non fa ostacolo l'affetto della persona, che è nato dal giudizio. E' un uomo corretto e serio, anche un po' troppo austero e severo, almeno in questa rilassatezza dei tempi. **6** Puoi credere a parecchie persone quanto sia valido nell'eloquenza, infatti si scorge subito, manifesta e palese, la capacità oratoria; la vita umana presenta invece segreti profondi e grandi nascondigli, e di essa per Genitore prendi me come garante. Da quest'uomo tuo figlio non udrà nulla che non sia giovevole, non imparerà nulla che sarebbe stato più giusto ignorare, e non sarà esortato da lui meno spesso che da te e da me di quali antenati debba farsi carico, quali e quanto grandi nomi egli porti su di sé. **7** Per questo, con il favore degli dei, affidalo a un precettore da cui per prima cosa impari i buoni costumi e poi l'eloquenza, che si impara male senza buoni costumi. Stammi bene.

1. patrem tuum: Corellia Ispulla era figlia di Quinto Corellio Rufo, console nel 78, governatore della *Germania Superior* (79-82 d.C.) e fiero oppositore di Domiziano (da qui l'apprezzamento pliniano con i due superlativi, che ne testimoniano il carattere deciso e indomabile); benché tormentato da varie infermità si augurò di sopravvivere al *dominus et deus* un giorno almeno. Si lasciò poi morire di fame sotto Traiano e Plinio ne narra la fine in I,12. La donna, moglie di Lucio Nerazio Prisco, *consul suffectus* nel 97 e governatore della *Germania Inferior* nel 98-100 d.C., è la zia di Calpurnia Fabata, figlia di Pompeia Celerina e seconda moglie di Plinio, da lui sposata nel 97; a Corellia Plinio dedica anche l'epistola IV,19 - **dubitem:** retto da *cum* iniziale e coordinato con *diligam*, ha valore causale e regge a sua volta l'interrogativa indiretta doppia (*suspexerim... an amaverim*) - **cupiam:** congiuntivo senza *ut*, retto insieme

con *enitar* da *necesse est* - **quantum... fuerit**: inciso restrittivo - **filius**: Lucio Corellio Nerazio Pansa, che sarà *consul ordinarius* nel 122 - **similis**: predicativo di *existat* - **malo**: traducibile con il c.d. ‘falso’ condizionale italiano - **quamquam**: introduce una necessaria attenuazione dell’affermazione precedente, secondo uno scontato bon ton; da notare la presenza del congiuntivo (*contigerit*) - **paternus**: sott. *avus*; inizia qui l’elogio del ramo maschile della famiglia, esteso al padre e a suo fratello - **inlustri laude**: ablativo di causa.

2. **Quibus omnibus**: riferito a tutti i parenti precedenti; il relativo ha funzione di nesso e il dativo è retto da *similis* - **adolescet... imbutus fuerit**: la sequenzialità dei futuri è dovuta alla c.d. ‘legge dell’anteriorità’ - **quas**: nesso del relativo - **refert**: costruito con l’interrogativa indiretta - **a quo**: pronome interrogativo, è ablativo di provenienza - **potissimum**: superlativo avverbiale.

3. **intra contubernium**: qui è la cerchia di amicizie e parentele domestiche - **domi**: locativo - **ubi**: avverbio di luogo - **erroribus**: dativo di fine - **extra limen**: in contrapposizione al locativo precedente; il concetto è ribadito da *proferenda sunt*, dove il preverbo non è certo casuale - **circumspiciendus**: anche in questo caso è significativo il preverbo, a indicare un ‘guardarsi intorno’ non privo di attenzione e considerazione - **scholae**: da intendere contemporaneamente come l’edificio *extra limen* e l’insegnamento che vi si impartisce.

4. **adulescenti nostro**: esempio di dativo di possesso - **eximia... pulchritudo**: l’avvenenza fisica poteva costituire un preciso pericolo in presenza di precettori poco scrupolosi, quando no moralmente indegni - **in hoc lubrico**: aggettivo neutro sostantivato - **praeceptor... rector**: i sostantivi. *nomina agentis* entrambi, precisano la funzione e il ruolo che ci si aspetta in una fascia di età che non richiede solo mero apprendimento nozionistico, ma anche una precisa indicazione di vita.

5. **Videor**: in costruzione personale - **Iulium Genitorem**: noto solo attraverso l’epistolario pliniano (a lui sono indirizzate le epistole III,11; VIII,30 e IX,17) - **iudicio... iudicio**: esempio di poliptoto, in quanto il primo è dativo retto da *obstat* e il secondo ablativo di provenienza - **paulo**: desinenza ablativale dell’avverbio dovuta alla presenza del comparativo - **horridior... durior**: comparativi assoluti; il riferimento è al carattere - **ut... temporum**: locuzione restrittiva da cui traspare il pessimismo dell’autore.

6. **Quantum... valeat**: interrogativa indiretta - **pluribus**: dativo retto da *credere* - **aperta... exposita**: predicativi retti da *cernitur*, a sua volta passivo mediale - **altos**: esprime profondità, con un’intonazione metaforica presente anche in italiano (cfr. ad es. ‘*l’abisso del cuore umano*’) - **cuius**: da riferire a *vita* - **sponsorem**: predicativo di *accipe* - **Nihil**: ripetuto in anafora - **profuturum**: sott. *esse*; infinito futuro di *prosum* - **nescisse**: forma sincopata per *nescivisse* - **admonebitur**: il verbo regge le due interrogative indirette seguenti - **imaginibus**: le *imagines maiorum* erano le immagini degli antenati ricavate in cera sul volto del defunto e conservate in un armadio di legno (*armaria*) nell’atrio delle dimore dei patrizi romani. Avevano parte preponderante nel culto domestico e durante i funerali dei consanguinei erano recate in processione dai discendenti che per statura più somigliavano ai defunti e che se le applicavano sul volto indossando le vesti proprie di quelli. Tale costume menzionato da Polibio (*Hist.* 6,53) Plinio (*Nat. hist.* 35,2,6) era sancito giuridicamente da un *ius imaginum*, privilegio nobiliare; l’*imago* era ornata di firme e di iscrizioni e la maschera di cera completata da elementi cromatici e naturalistici così da rendere maggiormente la suggestione del vero. Nei giorni festivi i battenti dello scrigno si aprivano e le immagini venivano incoronate di lauro - **quae... quanta**: il primo riferito alla quantità, il secondo all’importanza degli antenati.

7. **faventibus dis**: ablativo assoluto con sfumatura condizionale - **mores... eloquentiam**: si osservi il chiasmo.



Maschera funebre di Mary Stuart, regina di Scozia (1542-1587)

C. PLINIUS ACILIO* SUO S.

1 *Rem atrocem nec tantum epistula dignam Larcus Macedo vir praetorius a servis suis passus est, superbus alioqui dominus et saevus, et qui servisse patrem suum parum, immo nimium meminisset.* **2** *Lavabatur in villa Formiana. Repente eum servi circumstant. Alius fauces invadit, alius os verberat, alius pectus et ventrem, atque etiam -foedum dictu- verenda contundit; et cum exanimem putarent, abiciunt in fervens pavimento, ut experirentur an viveret. Ille sive quia non sentiebat, sive quia se non sentire simulabat, immobilis et extensus fidem peractae mortis implevit.* **3** *Tum demum quasi aestu solutus effertur; excipiunt servi fideiiores, concubinae cum ululatu et clamore concurrunt. Ita et vocibus excitatus et recreatus loci frigore sublatis oculis agitatoque corpore vivere se -et iam tutum erat- confitetur.* **4** *Diffugiunt servi; quorum magna pars comprehensa est, ceteri requiruntur. Ipse paucis diebus aegre fociatus non sine ultionis solacio decessit ita vivus vindicatus, ut occisi solent.* **5** *Vides quot periculis quot contumeliis quot ludibriis simus obnoxii; nec est quod quisquam possit esse securus, quia sit remissus et mitis; non enim iudicio domini sed scelere perimuntur.* **6** *Verum haec hactenus. Quid praeterea novi? Quid? Nihil, alioqui subiungerem; nam et charta adhuc superest, et dies feriatus patitur plura contexti. Addam quod opportune de eodem Macedone succurrit. Cum in publico Romae lavaretur, notabilis atque etiam, ut exitus docuit, ominosa res accidit.* **7** *Eques Romanus a servo eius, ut transitum daret, manu leviter admonitus convertit se nec servum, a quo erat tactus, sed ipsum Macedonem tam graviter palma percussit ut paene concideret.* **8** *Ita balineum illi quasi per gradus quosdam primum contumeliae locus, deinde exitii fuit. Vale.*

Caio Plinio saluta il suo Acilio

1 Larcio Macedone, un ex-pretore, ha subito un'azione orrenda e degna non soltanto di una lettera, da parte dei suoi schiavi, lui peraltro padrone arrogante e crudele, e che si ricordava poco, anzi troppo, che suo padre era stato uno schiavo. **2** Prendeva il bagno nella villa di Formia. All'improvviso gli si fanno intorno gli schiavi. Uno lo afferra alla gola, un altro lo ferisce alla bocca, un altro lo colpisce al petto e al ventre ed anche -raccapricciante a dirsi- nei genitali; e, ritenendolo morto, lo gettano sul pavimento rovente, per provare se fosse vivo. Egli sia perché non fosse cosciente sia perché fingesse di non esserlo, immobile e disteso, diede la conferma dell'avvenuta morte. **3** Allora finalmente viene portato via, come fosse esanime per il calore; lo raccolgono gli schiavi più fedeli, con lamenti e grida accorrono le concubine. Così ridestato dalle voci e rianimato dalla frescura del luogo, aperti gli occhi e mosso il corpo, dà la conferma (era ormai al sicuro) di essere vivo. **4** Gli schiavi si disperdono, una gran parte di loro però viene catturata, gli altri vengono ricercati. Egli, a fatica tenuto in vita pochi giorni, morì non senza la soddisfazione della vendetta, vendicatosi da vivo così come lo sono di solito i morti. **5** Vedi a quanti pericoli, a quante offese, a quanti scherni noi siamo esposti; e non c'è motivo per cui qualcuno possa essere tranquillo, perché è tollerante e mite; i padroni infatti vengono eliminati non per un giudizio ragionato ma con un delitto. **6** Ma su questo basta. Cosa c'è inoltre di nuovo? Cosa? Nulla, altrimenti l'aggiungerei; poiché c'è ancora carta e il giorno festivo lo permette ho inserito più argomenti. Aggiungerò riguardo allo stesso Macedone una cosa che capita a proposito. Mentre a Roma prendeva un bagno pubblico, gli accadde una cosa degna di nota e anche, come ha dimostrato il seguito, di cattivo augurio. **7** Un cavaliere romano, invitato leggermente con la mano da un suo schiavo, perché cedesse il passo, si voltò e con la mano colpì non lo schiavo da cui era stato toccato, ma Macedone stesso, così pesantemente che per poco non lo fece cadere. **8** Così per lui il bagno, quasi in una sorta di exaltation, fu dappri ma occasione di offesa e poi di morte. Stammi bene.

* Un Publio Acilio, originario di Padova, *gravitate prudentia fide prope singulari* è ricordato da Plinio in 1,14,6.

1. nec... dignam: completa ed amplifica il precedente *atrocem*; l'allusione è al possibile argomento per una tragedia o all'inserimento in qualche opera storica - **Larcus Macedo:** senatore ed ex-pretore. Il ricordo della morte per opera dei suoi schiavi lo accomuna a quella del *praefectus urbi* Lucio Pedanio Secondo, avvenuta nel 61 d.C. (cfr. Tac. *Ann.* 14,42-5) e del console Afranio Destro nel 102 (cfr. Plin. *Ep.* 8,14,12 sgg.) - **vir praetorius:** locuzione abituale per indicare chi aveva ricoperto la pretura - **qui... meminisset:** relativa impropria con valore consecutivo - **parum... nimium:** sottile osservazione psicologica verso questo *libertino patre natus*, ben diverso per carattere da Orazio.

2. **in villa Formiana**: zona di villeggiatura frequentata dai ricchi romani già in epoca repubblicana; si ricordi il *Formianum* di Cicerone, nei pressi del quale l'oratore fu ucciso il 7 dicembre del 43 a.C. - **circumsistunt**: nel preverbo la mossa volta a non dargli scampo in un'eventuale fuga - **alius... alius**: da notare l'anafora e l'asindeto, a rendere la concitazione del momento - **verenda**: gerundivo neutro sostantivato; sinonimo di *pudenda* a indicare le parti genitali. Si osservi l'intenzionalità di quest'ultimo gesto, spregiativo nei confronti del padrone - **dictu**: supino passivo, regolarmente retto da un aggettivo - **cum... putarent**: valore causale di *cum* - **exanimem**: predicativo del precedente - **in fervens pavimento**: per l'aria calda prodotta nell'ipocausto e destinata al *calidarium* - **an viveret**: interrogativa indiretta; può sottintendersi *necne*.

3. **demum**: sembra quasi di avvertire il sollievo di vittima ed assassini - **excipiunt... concurrunt**: si osservi la disposizione chiasmica dei termini - **concubinae... clamore**: si noti l'effetto onomatopeico prodotto dall'allitterazione - **vocibus... frigore**: di nuovo un chiasmo nella sequenza dei vocaboli - **sublatis... corpore**: ablativi assoluti con valore causale - **tutum**: neutro in funzione avverbiale.

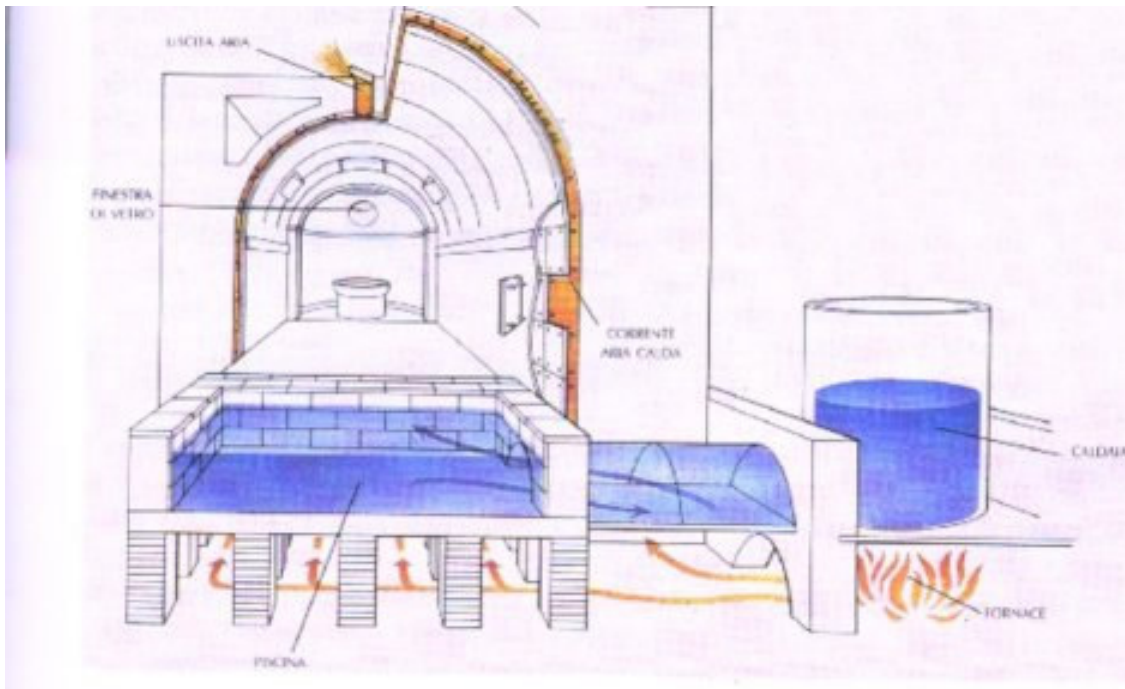
4. **Diffugiunt**: il preverbo indica la fuga precipitosa e disordinata, nel tentativo di trovare scampo - **quorum**: nesso del relativo in funzione avversativa - **Iipse**: Larcio Macedone - **aegre**: per le ferite e le ustioni riportate - **non sine**: esempio di litote, vale *cum* - **solent**: sott. *vindicari*.

5. **quot**: ripetuto in anafora, ha valenza interrogativa - **periculis... ludibriis**: c'è klimax nella sequenza dei termini - *quia sit*: il congiuntivo si spiega con la c.d. 'attrazione modale' - **iudicio... scelere**: ablativi di causa.

6. **novi**: genitivo partitivo retto dal pronome interrogativo - **charta**: grecismo, a indicare il materiale scrittorio, in genere un foglio di papiro - **dies feriatus**: il giorno festivo interrompe l'attività pubblica e consente *otia* di vario genere - **contexi**: infinito presente passivo di *contexo-is* - **Romae**: locativo - **ominosa**: qui nella sua accezione negativa.

7. **eius**: di Larcio Macedone - **palma percussit**: nesso allitterante, rafforzato anche dal successivo *paene* - **ut... concideret**: proposizione consecutiva.

8. **illi**: esempio di *dativus incommodi* - **per gradus quosdam**: una *gradatio* che si trasforma in un'escalation mortale, sia in senso proprio che figurato.



Rappresentazione di un *hypocauston*

C. PLINIUS NEPOTI* SUO S.

1 Adnotasse videor facta dictaque virorum feminarumque alia clariora esse alia maiora. **2** Confirmata est opinio mea hesterno Fanniae sermone. Neptis haec Arriae illius, quae marito et solacium mortis et exemplum fuit. Multa referebat aviae suae non minora hoc sed obscuriora; quae tibi existimo tam mirabilia legenti fore, quam mihi audienti fuerunt. **3** Aegrotabat Caecina Paetus maritus eius, aegrotabat et filius, uterque mortifere, ut videbatur. Filius decessit eximia pulchritudine pari verecundia, et parentibus non minus ob alia carus quam quod filius erat. **4** Huic illa ita funus paravit, ita duxit exsequias, ut ignoraret maritus; quin immo quotiens cubiculum eius intraret, vivere filium atque etiam commodiorem esse simulabat, ac persaepe interroganti, quid ageret puer, respondebat; 'Bene quievit, libenter cibum sumpsit.' **5** Deinde, cum diu cohibitae lacrimae vincerent prorumperentque, egrediebatur; tunc se dolori dabat; satiata siccis oculis composito vultu redibat, tamquam orbitatem foris reliquisset. **6** Praeclarum quidem illud eiusdem, ferum stringere, perfodere pectus, extrahere pugionem, porrigere marito, addere vocem immortalis ac paene divinam: 'Paete, non dolet.' Sed tamen ista facienti, ista dicenti, gloria et aeternitas ante oculos erant; quo maius est sine praemio aeternitatis, sine praemio gloriae, abdere lacrimas operire luctum, amissoque filio matrem adhuc agere. **7** Scribonianus arma in Illyrico contra Claudium moverat; fuerat Paetus in partibus, et occiso Scriboniano Romam trahebatur. **8** Erat ascensus navem; Arria milites orabat, ut simul imponeretur. 'Nempe enim' inquit 'daturi estis consulari viro servolos aliquos, quorum e manu cibum capiat, a quibus vestiatur, a quibus calcietur; omnia sola praestabo.' **9** Non impetravit: conduxit piscatoriam nauculam, ingensque navigium minimo secuta est. Eadem apud Claudium uxori Scriboniani, cum illa profiteretur indicium, 'Ego' inquit 'te audiam, cuius in gremio Scribonianus occisus est, et vivis?' Ex quo manifestum est ei consilium pulcherrimae mortis non subitum fuisse. **10** Quin etiam, cum Thrasea gener eius deprecaretur, ne mori pergeret, interque alia dixisset: 'Vis ergo filiam tuam, si mihi pereundum fuerit, mori mecum?', respondit: 'Si tam diu tantaque concordia vixerit tecum quam ego cum Paeto, volo.' Auxerat hoc responso curam suorum; attentius custodiebatur; **11** sensit et 'Nihil agitis' inquit; 'potestis enim efficere ut male moriar, ut non moriar non potestis.' **12** Dum haec dicit, exsiluit cathedra adversoque parieti caput ingenti impetu impedit et corruit. Focilata 'Dixeram'

Caio Plinio saluta il suo Nepote

1 Mi sembra di aver osservato che alcune azioni e detti di uomini e donne sono più famose, altre più grandi. **2** La mia opinione è stata confermata dalla conversazione di ieri con Fannia. Questa è nipote di quella Arria che fu per il marito conforto ed esempio nella morte. Ricordava molti fatti di sua nonna non inferiori a questo ma meno conosciuti; e io penso che saranno per te quando li leggi tanto straordinari quanto lo sono stati per me ad ascoltarli. **3** Suo marito Cecina peto era ammalato, era ammalato anche il figlio, entrambi mortalmente, come sembrava. Morì il figlio, di bellezza straordinaria e di pari morigeratezza, e ai genitori non meno caro per altre doti che per il fatto di essere loro figlio. **4** A lui preparò il funerale, celebrò le esequie in modo che il marito ne fosse all'oscuro; che anzi ogni volta che entrava nella sua stanza, fingeva che il figlio fosse vivo e perfino stesse meglio e a lui che molto spesso le domandava cosa facesse il ragazzo rispondeva: 'Ha riposato bene, ha preso volentieri il cibo'. **5** Poi, quando le lacrime a lungo trattenute prendevano il sopravvento e sgorgavano, usciva; allora si dava al dolore; sfogatasi, ritornava con gli occhi asciutti e il volto composto, come se avesse lasciato fuori la sua perdita. **6** Fu certamente assai famoso quel suo gesto, stringere l'arma, trafiggersi il petto, estrarre il pugnale, porgerlo al marito, aggiungere parole immortali e quasi divine: 'Peto, non fa male'. Ma tuttavia a lei che faceva queste cose, che diceva queste cose stavano davanti agli occhi la gloria e l'immortalità; quanto è più grande, senza il premio dell'eternità, senza il premio della gloria nascondere le lacrime, celare il dolore, e perduto il figlio comportarsi ancora da madre. **7** Scriboniano nell'Illyrico si era sollevato contro Claudio; Peto era stato dalla sua parte e, ucciso Scriboniano, veniva condotto a Roma. **8** Stava per salire sulla nave; Arria pregava i soldati di lasciarla imbarcare insieme. 'Naturalmente infatti' disse 'avete intenzione di concedere a un ex-console alcuni schiavi, dalle cui mani ricevo il cibo, da cui sia vestito, da cui sia calzato; io da sola farò tutto'. **9** Non l'ottenne; affittò una barchetta di pescatori e seguì la grande nave con una piccolissima. La stessa, in presenza di Claudio, alla moglie di Scriboniano, poiché prometteva rivelazioni, disse: 'Io dovrei ascoltare te, sul cui grembo Scriboniano venne ucciso e sei viva?' Da ciò è evidente che per lei la decisione della sua bellissima morte non fu improvvisa. **10** Che anzi, poiché suo genero Trasea la scongiurava di non pensare a morire e tra le altre cose aveva detto: 'Vorresti dunque che tua figlia, se io dovessi morire, morisse con me?'

inquit 'vobis inventuram me quamlibet duram ad mortem viam, si vos facilem negassetis.' **13** *Videnturne haec tibi maiora illo 'Paete, non dolet', ad quod per haec perventum est? cum interim illud quidem ingens fama, haec nulla circumfert. Unde colligitur, quod initio dixi, alia esse clariora alia maiora. Vale.*

rispose: 'Se fosse vissuta con te così a lungo e con tanta concordia come io con Peto, lo vorrei'. Con questa risposta aveva accresciuto la preoccupazione dei suoi; veniva sorvegliata con più attenzione; **11** se ne rese conto e disse: 'Non ottenete nulla; potete infatti fare in modo che io muoia male, non potete fare in modo che non muoia'. **12** Mentre diceva queste parole, balzò dalla sedia e con grande violenza battè il capo sulla parete di fronte e cadde a terra. Rianimata disse: 'Vi avevo detto che avrei trovato una via per la morte, per quanto dura, se voi me ne aveste negata una facile'. **13** Ti sembrano queste parole più grandi di quel 'Peto, non fa male' a cui si è giunti tramite esse? Mentre quello certamente lo tramanda una grande fama, queste nessuna. Da qui si deduce, cosa che ho detto all'inizio, che alcuni fatti sono più famosi e altri più grandi. Stammi bene.

* Si tratta di *Maecilius Nepos*, non altrimenti noto, a cui è indirizzata anche l'epistola IV,26.

1. Adnotasse: forma sincopata per *adnotavisse* - **videor:** usato in costruzione personale - **facta dictaque:** l'espressione richiama, forse volutamente, il titolo dell'opera di Valerio Massimo *Factorum et dictorum memorabilium libri IX*.

2. hesterno... sermone: ablativo di causa efficiente; la lettera è stata quindi composta di getto, sull'impressione riportata - **Fanniae:** genitivo soggetto. Era la figlia di Publio Fannio Trasea Peto e di Arria minore; fu la seconda moglie di Publio Elvidio Prisco, pretore nel 70 e matrigna di Gaio Elvidio Prisco, console nell'86. Per le sue convinzioni stoiche, e l'accusa di aver fatto scrivere da Erennio Senecione una biografia del marito, fu bandita con la madre da Domiziano nel 93 e i suoi beni vennero confiscati. Riuscì a salvare copia degli scritti e, dopo l'uccisione di Domiziano, Nerva le permise il rientro e il recupero dei beni (cfr. anche Plin. *Epist.* VII,19) - **Arriae illius:** Arria Maggiore (ca 5 a.C. - 42 d.C.), moglie di Aulo Cecina Peto - **solacium... exemplum:** c'è klimax nella sequenza dei termini, perché sarà la moglie a dare l'esempio al marito, sovvertendo deliberatamente la prassi - **non minora:** esempio di litote - **hoc:** ablativo del 2° termine di paragone, si riferisce alla morte, che la rese famosa - **legenti... audienti:** participi congiunti - **fore:** infinito futuro di *sum*, vale *futura esse*.

3. Aegrotabat: l'anafora contribuisce a creare l'atmosfera in cui calare il coraggio della donna - **Caecina Paetus:** *consul suffectus* in un anno non meglio precisato (37 d.C.?) - **et:** intensivo, vale *etiam* - **ut videbatur:** inciso restrittivo; la diagnosi sarà esatta solo nel caso del figlio - **eximia... verecundia:** ablativi di qualità; si noti l'asindeto - **quam:** introduce il secondo termine di paragone, costituito da *quod* dichiarativo.

4. ita: ripetuto in anfora, è l'antecedente di *ut* consecutivo - **funus... exsequias:** si osservi il chiasmo - **persaepe:** il prefisso, che rende superlativo l'avverbio, è spia della premura e dell'affetto del padre ammalato - **interroganti:** sott. *ei*, riferito a Cecina - **quid ageret:** interrogativa indiretta.

5. cum: regge i congiuntivi seguenti ed ha valore causale - **satiata:** participio congiunto - **siccis... vultu:** ablativi modali - **tamquam:** introduce una comparativa ipotetica.

6. Praeclarum: il prefisso rende superlativo l'aggettivo; sott. *est* - **eiusdem:** di Arria Maggiore - **perfodere... addere:** si noti l'asindeto, a sottolineare decisione e fermezza - **ferrum... pectus:** disposizione chiasmica dei termini, il primo in metonimia - **'Paete, non dolet':** Marziale (1,13) così lo ricorda: *Casta suo gladium cum traderet Arria Paeto, / quem de visceribus strinxerat ipsa suis, / 'Si qua fides, vulnus quod feci non dolet,' inquit, / 'Sed tu quod facies, hoc mihi, Paete, dolet.'* - **facienti... dicenti:** sott. *ei* - **gloria... glorie:** il poliptoto, iterato anche nell'altra coppia di termini, si avvale anche della collocazione chiasmica dei vocaboli per dare più forza all'espressione - **quo:** desinenza ablativale dell'avverbio, che qui costituisce complemento di misura - **amissoque filio:** ablativo assoluto con valenza concessiva.

7. Scribonianus: Marco Furio Camillo Scriboniano, divenuto Lucio Arrunzio Camillo Scriboniano dopo l'adozione, nel 42 si pose alla testa di un'insurrezione contro Claudio, mentre era al governo dell'*Illyricum superius*; la sommossa venne repressa in soli cinque giorni per la mancata adesione dei reparti militari, turbati da un prodigio infausto, e il promotore si suicidò (cfr. Tac. *Ann.* 12,52 e Suet. *Claud.* 13;35) - **in partibus:** sottolinea adesione politica ed ideologica; secondo Cassio Dione la 'mente' dell'insurrezione sarebbe stato Annio Viniciano, che riuscì a coinvolgere numerosi senatori e cavalieri, nel tentativo di ripristinare la *libertas* repubblicana - **Romam:** accusativo di moto a luogo.

8. Erat ascensus: esempio di perifrastica attiva, come il successivo *daturi estis* (da notare il chiasmo nella disposizione dell'ausiliare) - **consulari viro:** per la carica ricoperta, forse, nel 37 - **quorum... a quibus:** variante poliptotica del relativo, qui in funzione finale - **sola:** predicativo.

9. conduxit: tecnicismo del linguaggio commerciale, indica qui il noleggio dell'imbarcazione - **minimo:** sott. *navigio*, ablativo strumentale - **apud Claudium:** alla presenza quindi dell'imperatore, nella sua probabile veste di giudice - **cum... indicium:** disposta quindi alla delazione per garantirsi l'incolumità personale - **cuius in gremio:** nota di pathos volta a far risaltare la fierezza di comportamento di Arria di fronte alla bassezza opportunistica dell'altra.

10. Thrasea gener: Publio Clodio Trasea Peto, originario di Padova, aveva sposato Arria minore; fervente repubblicano e ammiratore di Catone Uticense, fu l'uomo di punta dell'opposizione stoica a Nerone: condannato in seguito alla congiura di Pisone, ordita contro Nerone nel 65, fu costretto a togliersi la vita nel 66, dissuadendo la moglie dal seguirne la sorte (sull'esempio della madre) per attendere alla crescita della figlia Fannia. Il genero Aruleno Rustico, primo marito di Fannia, ne scrisse la biografia e per questo fu obbligato al suicidio da Domiziano - **cum... deprecaretur:** congiuntivo con valore causale - **filiam tuam:** Arria minore - **mihī:** dativo di agente, richiesto dalla perifrastica passiva (qui impersonale *pereundum fuerit*) - **tantaque concordia:** ablativo modale - **hoc responso:** ablativo causale - **attentius:** comparativo avverbiale.

11. ut... moriar: completive con valore consecutivo.

12. ingenti impetu: ablativo modale - **inventuram:** sott. *esse*; apodosi di un periodo ipotetico dipendente all'infinito, la cui protasi è *nega(vi)ssētis* - **me:** soggetto dell'infinitiva.

13. illo: secondo termine di paragone, attributo della frase seguente - **per haec:** moto per luogo figurato; riassume tutti i fatti in precedenza esposti da Fannia - **haec:** neutro plurale sostantivato, contrapposto a *illud* - **nulla:** sott. *fama* e contrapposto a *ingens*.



Arria et Paetus, scultura di Lepautre e Jean-Baptiste Théodon, Museo del Louvre

C. PLINIUS MAESIO MAXIMO SUO S.

1 *Meministine te saepe legisse, quantas contentiones excitarit lex tabellaria, quantumque ipsi latori vel gloriae vel reprehensionis attulerit?* **2** *At nunc in senatu sine ulla dissensione hoc idem ut optimum placuit: omnes comitorum die tabellas postulaverunt.* **3** *Excesseramus sane manifestis illis apertisque suffragiis licentiam contentionum. Non tempus loquendi, non tacendi modestia, non denique sedendi dignitas custodiebatur.* **4** *Magni undique dissonique clamores, procurrebant omnes cum suis candidatis, multa agmina in medio multique circuli et indecora confusio; adeo desciveramus a consuetudine parentum, apud quos omnia disposita moderata tranquilla maiestatem loci pudoremque retinebant.* **5** *Supersunt senes ex quibus audire soleo hunc ordinem comitorum: citato nomine candidati silentium summum; dicebat ipse pro se; explicabat vitam suam, testes et laudatores dabat vel e-um sub quo militaverat, vel eum cui quaestor fuerat, vel utrumque si poterat; addebat quosdam ex suffragatoribus; illi graviter et paucis loquebantur. Plus hoc quam preces proderat.* **6** *Non numquam candidatus aut natales competitoris aut annos aut etiam mores arguebat. Audiebat senatus gravitate censoria. Ita saepius digni quam gratiosi praevallebant.* **7** *Quae nunc immodico favore corrupta ad tacita suffragia quasi ad remedium decucurrunt; quod interim plane remedium fuit -erat enim novum et subitum-,* **8** *sed vereor ne procedente tempore ex ipso remedio vitia nascantur. Est enim periculum ne tacitis suffragiis impudentia irrepat. Nam quoto cuique eadem honestatis cura secreto quae palam?* **9** *Multi famam, conscientiam pauci verentur. Sed nimis cito de futuris: interim beneficio ta-bellarum habebimus magistratus, qui maxime fieri debuerunt. Nam ut in recipatoriis iudiciis, sic nos in his comitiis quasi repente apprehensi sinceri iudices fuimus.* **10** *Haec tibi scripsi, primum ut aliquid novi scriberem, deinde ut non numquam de re publica loquerer, cuius materiae nobis quanto rarior quam veteribus occasio, tanto minus omittenda est.* **11** *Et hercule quousque illa vulgaria? 'Quid a-gis? ecquid commode vales?'* *Habeant no-strae quoque litterae aliquid non humile nec sordidum, nec privatis rebus inclusum.* **12** *Sunt quidem cuncta sub unius arbitrio, qui pro utilitate communi solus omnium curas laboresque suscepit; quidam tamen salubri temperamento ad nos quoque velut rivi ex illo benignissimo fonte decurrunt, quos et haurire ipsi et absentibus amicis quasi ministrare epistulis possumus. Vale.*

Caio Plinio saluta il suo Mesio Massimo

1 Ti ricordi di aver letto spesso quanti contrasti suscitò la legge sul voto segreto e quanta gloria o biasimo procurò allo stesso proponente? **2** Ma adesso in senato questo stesso sistema è stato approvato come il migliore senza alcun disaccordo; tutti nel giorno dei comizi hanno chiesto le tavolette. **3** Certamente in quelle votazioni palesi ed aperte avevamo superato la sfrenatezza delle assemblee popolari. Non il momento di parlare, non la riservatezza del tacere, alla fine neppure la compostezza dello star seduti veniva garantita. **4** Da tutte le parti grandi grida scomposte, tutti correvano avanti con i loro candidati, nel mezzo molti gruppi, molti assembramenti e una confusione indecorosa; a tal punto ci eravamo staccati dalla consuetudine dei nostri padri, presso i quali ogni cosa ben ordinata, misurata, pacifica conservava la maestà e il rispetto del luogo. **5** Sopravvivono degli anziani da cui sono solito apprendere questa procedura dei comizi: pronunciato il nome del candidato, silenzio assoluto; egli parlava a suo favore; rendeva nota la sua vita, presentava testimoni e sostenitori o colui sotto il quale aveva prestato servizio militare, o colui di cui era stato questore, o entrambi se ne era in grado; aggiungeva alcuni dei fautori; essi parlavano compostamente e brevemente. Questo giovava più delle preghiere. **6** Talvolta il candidato denunciava o le origini o gli anni o anche i costumi dell'avversario. Il senato ascoltava con una serietà da censori. Così quelli degni prevalevano più spesso dei raccomandati. **7** Ora questo sistema, corrotto da un favoritismo sfrenato, è ricorso al voto segreto come a un rimedio; ed esso nel frattempo è stato certamente un rimedio -era infatti una cosa nuova ed inaspettata-, **8** ma temo che, con il passare del tempo, proprio dal rimedio nascano degli inconvenienti. C'è infatti pericolo che con il voto segreto si insinu la sfrenatezza. Quanti infatti hanno nel segreto la medesima preoccupazione dell'integrità che in pubblico? **9** Molti si preoccupano del buon nome, pochi della coscienza. Ma è troppo presto per il futuro; per il momento con l'ausilio delle schede avremo come magistrati quelli che soprattutto avrebbero dovuto diventarlo. Infatti come nei processi di appello così noi in questi comizi, quasi colti di sorpresa all'improvviso, siamo stati dei giudici imparziali. **10** Ti ho scritto queste cose, in primo luogo per scriverti qualcosa di nuovo, poi per parlarti qualche volta della vita pubblica, argomento su cui, quanto più rara è l'occasione per noi che per i vecchi tanto meno deve essere tralasciata. **11** E, per Ercole, fino a quando quelle frasi fatte 'Cosa fai? stai proprio

bene?' Anche le nostre lettere abbiano qualcosa di non insignificante né di meschino e non limitato a vicende private. **12** Certamente ogni cosa è a discrezione di un'unica persona, che da sola per il bene comune si è addossata le preoccupazioni e le fatiche di tutti; tuttavia con una salutare giusta misura alcuni, per così dire ruscelli, da quella fonte estremamente benevola scorrono anche verso di noi, e ad essi possiamo attingere e con le lettere in qualche modo offrirli agli amici lontani. Stammi bene.

1. lex tabellaria: la *lex Gabinia* nel 139 a.C. introdusse il voto scritto e segreto. L'elettore doveva scrivere il nome del candidato che desiderava eleggere su una tavoletta cerata (*tabella*) e poi depositare la *tabella* in una urna apposita. Al termine delle operazioni di voto gli scrutatori (*diribitores*) conteggiavano i voti e proclamavano gli eletti. Le votazioni si erano svolte fino ad allora oralmente negli spazi appositi (*saeptai*), in cui il cittadino esprimeva il proprio voto (*suffragium*) al *rogator*, il funzionario predisposto che prendeva nota dei *suffragia* e ne faceva il conteggio. A quanto pare i voti, nonostante la presenza dei *custodes* che dovevano vigilare sulla regolarità delle operazioni, erano facilmente controllabili e influenzabili, poiché non tutti i *custodes* o i *rogatores* erano incorruttibili e potevano, dietro compenso, rivelare o alterare il voto. Si sa anche che non era difficile per gli estranei prezzolati entrare nei recinti durante le operazioni di voto, perché la sorveglianza da parte dei *custodes* non era strettissima. Per arginare il fenomeno Caio Mario, tribuno della plebe nel 119, fece restringere con una apposita legge i passaggi (*pontes*) attraverso i quali i cittadini sfilavano per ricevere la scheda e inserirla nella cesta che fungeva da urna - **quantumque:** variante poliptotica del precedente *quantas*; regge i genitivi partitivi e introduce l'interrogativa indiretta - **latori:** tecnicismo del linguaggio giudiziario, è il promotore firmatario di una proposta di legge che, se approvata porterà il suo nome.

2. sine... dissensione: esempio di litote a indicare l'unanimità - **hoc idem:** il voto segreto - **placuit:** termine tecnico della decisionalità, a sancire e rendere esecutivo un decreto.

3. manifestis... suffragiis: il voto palese - **contionum:** con sfumatura negativa, a indicare le adunanze popolari nel foro - **tempus... modestia:** si osservi il chiasmo e l'iterazione in anafora della negazione.

4. magni... dissonique: il primo aggettivo esprime l'intensità del tono e il secondo la diversità di quanto gridato - **cum... candidatis:** ablativo di compagnia - **agmina... circuli:** gruppi compatti e capannelli sparsi attorno ai candidati - **disposita... tranquilla:** la successione dei termini in asindeto si contrappone al tricolon precedente - **maiestatem... pudoremque:** locuzione traducibile anche con un'endiadi ('*maestoso rispetto*').

5. hunc: sfumatura prolettica del dimostrativo - **citato nomine:** ablativo assoluto con valore temporale - **silentium summum:** nesso allitterante ed ellissi della copula - **explicabat... dabat:** disposizione chiasmica dei vocaboli - **militaverat:** tecnicismo del linguaggio militare a indicare l'assolvimento dei relativi obblighi - **quaestor:** la questura era la più antica fra le magistrature minori, attestata dal V sec. a.C.: con l'introduzione del consolato, ciascuno dei 2 consoli ebbe come ausiliare un *quaestor*, in origine di nomina consolare poi (dal 449 a.C.) eletto annualmente dai comizi tributi; daterebbe al 409 l'ammissione alla questura dei plebei. Il numero, salito a 4 nel 424 a.C. (2 come ausiliari per l'*imperium domi*, 2 per l'*imperium militiae*) e a 8 nel 267, crebbe ancora con l'aumento delle province, con la necessità di assegnare aiutanti a ogni governatore e anche per facilitare l'incremento del senato, nel quale si entrava dopo aver esercitato la carica di questore. Una *lex Cornelia*, di Silla, ne fissò il numero a 20, entità raddoppiata da Cesare (45 a.C.) e riportata da Augusto alla misura sillana. Gli aspiranti dovevano aver servito almeno 10 anni nelle legioni; età minima per l'eleggibilità in base alla *lex Villia annalis* fu 25 anni - **ex suffragatoribus:** partitivo. La *suffragatio* era un istituto in uso nell'*età repubblicana*, consistente nella segnalazione agli elettori di un candidato da parte di personaggi politici autorevoli. Tale raccomandazione non era assolutamente vincolante, avendo solo valore morale. Aveva, invece, carattere vincolante la *commendatio*, atto, ugualmente destinato all'assemblea, con cui venivano suggeriti, durante il periodo del triumvirato, i nomi dei magistrati da eleggere: nel 44 a.C. un plebiscito di L. Antonio aveva, infatti, conferito a Cesare la potestà di scegliere la metà dei magistrati da nominare, fatta eccezione per i consoli. In tal caso il voto dell'assemblea si riduceva ad una mera acclamazione. Tale sistema della *commendationes* vincolanti e delle *suffragationes* non vincolanti fu operante non solo in epoca augustea, ma anche durante il principato di Tiberio. Una precisa testimonianza contenuta nella *lex de imperio Vespasiani* conferma l'uso di tali atti ancora durante il I sec. d.C. - **paucis:** sott. *verbis*, ablativo modale in variatio con il prec. *breviter* - **hoc:** riassume la prassi precedente - **preces proderat:** si noti la sequenza allitterante.

6. natales... mores: una sorta di klimax in questo elenco che passa criticamente in rassegna l'origine, l'età e la moralità dell'avversario, alla ricerca di qualche pecca - **gravitate censoria:** ablativo modale; la *nota censoria* poteva consistere nella destituzione dei membri del Senato, nella esclusione dalla classe dei cavalieri (*ademptio equi publici*) ovvero nel trasferimento da una tribù all'altra (*mutatio tribus*) od ancora nell'esclusione dai *comitia tributa*; comportava, altresì, la disistima sociale (*ignominia*), per chi ne era colpito.

7. **Quae**: nesso del relativo, come il *quod* seguente.

8. **vereor**: costruito regolarmente, qui con *ne* a indicare il timore che si verifichi una cosa non gradita - **precedente tempore**: ablativo assoluto - **est... periculum**: il sostantivo è qui costruito come un *verbum timendi* - **quoto cuique**: esempio di dativo di possesso - **secreto... palam**: gli avverbi designano qui le due diverse modalità di votazione.

9. **Multi... pauci**: si noti di nuovo il chiasmo nell'espressione che vuole avere l'incisività di una massima proverbiale - **de futuris**: sott. *rebus*, ablativo di argomento - **magistratus**: predicativo di un *eos* sott. - **in reciperatoriis iudiciis**: le sentenze emesse dai *reciperatores*; erano un collegio di arbitri (tre o cinque) nominati al fine di risolvere le liti intervenute tra le parti di un contratto (dal quale nasceva l'obbligo di comportarsi secondo buona fede). Il loro giudizio mirava ad accertare se una delle parti si fosse comportata in modo diverso da quello dovuto, secondo quei parametri di onestà e correttezza commerciale applicati nei rapporti di affari. A loro erano devoluti anche particolari giudizi (*actio iniuriarum*, inflizione di multe, *crimen repetundarum*). In mancanza di accordo tra le parti, erano scelti ad opera del pretore, tra i soggetti iscritti all'*album iudicum* - **sinceri iudices**: non sottoposti quindi a pressioni e raccomandazioni.

10. **primum**: correlato con *deinde* - **novi**: genitivo partitivo retto dal pronome indefinito - **cuius materiae**: prolessi del relativo, da ricordare ai fini della traduzione - **quanto... tanto**: avverbi in funzione di ablativi di misura, data la presenza dei comparativi.

11. **quousque**: eco ciceroniana; sottinteso un futuro, ricavabile da uno dei predicati precedenti (*scriberem... loquerer*) - **Habeant**: congiuntivo esortativo - **nostrae quoque**: per un ideale confronto con altri epistolari celebri, quello ciceroniano *in primis*.

12. **unius**: l'imperatore - **qui... suscepit**: scontato atto di devozione nei riguardi del sistema imperiale; si noti il voluto accostamento *solus omnium* - **rivi... fonte**: elaborata metafora in sintonia con il precedente tono encomiastico - **haurire... ministrare**: disposizione chiasmica dei termini.



Tabula cerata

C. PLINIUS CORNELIO PRISCO* SUO S.

1 *Audio Valerium Martialem decessisse et mo-
leste fero. Erat homo ingeniosus acutus acer, et
qui plurimum in scribendo et salis haberet et fellis
nec candoris minus. 2* *Prosecutus eram viatico se-
cedentem; dederam hoc amicitiae, dederam etiam
versiculis, quos de me composuit. 3* *Fuit moris
antiqui eos, qui vel singulorum laudes vel urbium
scripserant, aut honoribus aut pecunia honorare;
nostris vero temporibus ut alia speciosa et egre-
gia ita hoc in primis exolevit. Nam postquam de-
siimus facere laudanda, laudari quoque ineptum
putamus. 4* *Quaeris, qui sint versiculi, quibus gra-
tiam rettuli? Remitterem te ad ipsum volumen, nisi
quosdam tenerem; tu, si placuerint hi, ceteros in
libro requires. 5* *Alloquitur Musam, mandat, ut
domum meam Esquilis quaerat, adeat reverenter:*

*Sed ne tempore non tuo disertam
pulses ebria ianuam videto;
totos dat tetricae dies Minervae,
dum centum studet auribus virorum
hoc, quod saecula posterique possint
Arpinis quoque comparare chartis.
Seras tutior ibis ad lucernas;
haec hora est tua, cum furit Lyaeus,
cum regnat rosa, cum madent capilli.
Tunc me vel rigidi legant Catones*

6 *Meritone eum, qui haec de me scripsit, et tunc
dimisi amicissime et nunc ut amicissimum de-
functum esse doleo? Dedit enim mihi, quantum
maximum potuit, daturus amplius, si potuisset.
Tametsi, quid homini potest dari maius quam
gloria et laus et aeternitas? At non erunt aeterna,
quae scripsit; non erunt fortasse, ille tamen
scripsit, tamquam essent futura. Vale.*

Caio Plinio saluta il suo Cornelio Prisco

1 Sento che è morto Valerio Marziale e ne provo pena. Era un uomo intelligente, acuto e pungente, e che nello scrivere aveva moltissima arguzia e mordacità e non meno franchezza. **2** L'avevo salutato, mentre partiva, offrendogli il denaro per il viaggio; glielo avevo dato per l'amicizia, glielo avevo dato anche per i versi che ha composto su di me. **3** Era tipico di un'usanza antica onorare con premi o denaro coloro che avevano scritto e-logi o di singoli o di città; ai tempi nostri invece come altre tradizioni splendide ed eccellenti così questa in particolare è scomparsa. Infatti dopo che abbiamo smesso di fare cose degne di lode, riteniamo cosa sciocca anche essere elogiati. **4** Chiedi quali siano i versi per i quali gli ho ricambiato il favore? Ti rimanderei al libro stesso, se non ne ricordassi alcuni; tu, se questi ti piacerebbero, troverai gli altri nel libro. **5** Si rivolge alla Musa, l'incarica di cercare casa mia sull'Esquilino, di accostarsi con rispetto:

Sta' attenta però a non picchiare in un momento non adatto, ubriaca, quella porta faconda; intere giornate consacra alla severa Minerva, mentre prepara per le orecchie dei centumviri questo, che i secoli e i posteri possono paragonare anche ai libri di Arpino. Andrai più sicura a tarda sera; questa è la tua ora, quando Lieo impazza, quando regna la rosa, quando son madidi i capelli. Allora mi leggano pure anche gli inflessibili Catoni.

6 Non provo forse a ragione dolore perché è morto ora, come il mio più intimo amico, colui che ha scritto queste cose su di me e che io allora congedai nel modo più affettuoso? Mi ha dato infatti quanto più ha potuto, pronto a darmene di più se avesse potuto. Per quanto cosa si potrebbe dare a un uomo più grande della gloria, della fama e dell'eternità? Ma non saranno eterne le cose che ha scritto; non lo saranno forse, ma tuttavia egli le ha scritte come se lo sarebbero state. Stammi bene.

* Console probabilmente nel 103 e proconsole d'Asia nel 120

1. Valerium Martialem: Marco Valerio Marziale (Bilbili ca. 40 - 104), il più grande autore latino di epigrammi. Si era allontanato da Roma nel 98, per il mutato clima politico dopo la scomparsa di Domiziano, tornando nella città natale, dove poté finalmente godere di una modesta agiatezza dopo il matrimonio con Marcella, una ricca vedova sua ammiratrice - **qui... haberet:** relativa impropria con valore consecutivo - **plurimum:** regge i genitivi partitivi *salis* e *fellis*, che compendiano la natura stessa dell'epigramma, mentre *candoris* è un apprezzamento alla schiettezza, talora ingenua, dell'autore.

2. viatico: ablativo strumentale, indica l'occorrenza per un viaggio, in genere una somma di denaro. Bilbili era un centro dell'*Hispania Citerior (Tarraconensis)*, posta sopra una roccia presso il Salon, oggi Jalón (*rapidus quem Salo cingit aquis*, Mart. X,103), nel paese dei Celtiberi, sulla strada da *Cesaraugusta* (Saragozza) a *Emerita* (Mérida). La lun-

ghezza del percorso lascia intendere la generosità di Plinio - **secedentem**: participio predicativo, sott. *eum* - **hoc**: il *viaticum* - **amicitiae... versuculis**: dativi.

3. moris antiqui: genitivo di pertinenza - **honoribus**: ablativo strumentale come il successivo *pecunia*. Sono ricompense di vario tipo; nel periodo imperiale a Roma venivano concesse per meriti particolari, anche letterari. Marziale stesso si vide conferire da Tito il *ius trium liberorum*, pur non essendo sposato e da Domiziano il grado di *tribunus militum*, pur non prestando servizio militare - **hoc... exolevit**: l'affermazione di Plinio va intesa sotto uno stretto profilo economico, che da un lato giustifica il suo intervento presso Marziale e dall'altro costituisce l'argomento della *Satira VII* di Giovenale - **laudanda laudari**: si noti l'accostamento poliptotico del verbo, oltre al nesso allitterante - **ineptum**: predicativo.

4. qui: aggettivo interrogativo - **Remitterem... tenerem**: periodo ipotetico di III tipo - **tenerem**: sott. l'ablativo strumentale *memoria* - **placuerint... requires**: periodo ipotetico di I tipo, è applicata la 'legge dell' anteriorità'.

5. Esquiliis: l'ampia zona degradata del *campus Esquilinus* fu da Augusto affidata a Mecenate per la bonifica ambientale ed urbanistica, diventando una delle zone residenziali più apprezzate di Roma, nota appunto con il nome di *Esquiliae*. Oltre a Mecenate vi risedettero anche Virgilio, Orazio, Propertio - **quaerat, adeat**: i predicati sono disposti chiasmaticamente - **Sed ne etc.**: i versi riportati costituiscono la seconda parte dell'epigramma X,20 con cui il poeta invita la musa Talia ad accostarsi alla lussuosa dimora per fare omaggio al padrone del libro di epigrammi - **tempore non tuo**: ablativo di tempo indeterminato; l'ora più opportuna viene precisata più avanti - **disertam**: un riferimento alla professione di avvocato esercitata da Plinio - **videto**: imperativo futuro, regge *ne.. pulses* (si noti il frequentativo, che trova giustificazione in *ebria*) - **tetricae... Minervae**: la serietà accigliata (*tetricae*) della dea della sapienza contrapposta alla chiassosità molesta della musa - **centum... virorum**: esempio retorico di tmesi. Era un collegio di cento magistrati (istituito dopo il 241 a.C. e scomparso intorno al III secolo d.C.) competente in materia di eredità e di proprietà designato per tutto l'anno di carica dal *praetor*. Giudicavano non collegialmente, ma suddivisi in sezioni, chiamate *consilia*. In materia ereditaria erano competenti a conoscere della domanda di rescissione di un testamento proposta, mediante *querela inofficiōsi testamenti*, dal prossimo congiunto del testatore, ingiustamente pretermesso o diseredato - **Arpinis... chartis**: chiarissima l'allusione e l'implicito confronto con Cicerone; tono adulatorio che non sarà certo spiaciuto a Plinio - **Seras... ad lucernas**: a sera inoltrata quindi, dopo che da tempo (*seras*) sono state accese le lampade - **cum**: congiunzione temporale, ripetuta in anafora, a sottolineare con esattezza il momento più adatto - **Lyaeus**: grecismo, uno degli appellativi di Dioniso, il latino Bacco, che allude allo 'scioglimento' degli affanni (cfr. Verg. *Georg.* 2,229) - **rosa**: singolare collettivo; il fiore abituale per le corone (cfr. Hor. *Carm.* 1,38,4) - **madent**: per la profusione degli unguenti - **rigidi Catones**: i tutori inflessibili della moralità tradizionale; il riferimento è all'Uticense. Si osservi il voluto contrasto tra l'appellativo del dio e il comportamento, vero o simulato, di questi emulanti del campione della *libertas* repubblicana che, finalmente, si 'sciolgono' e nella festosità del convito possono 'gustare' anch'essi Marziale.

6. tunc... nunc: passato e presente in un'amicizia che perdura anche nel dolore per la scomparsa - **Dedit... potuit... daturus... potuisset**: sequenza poliptotica dei predicati - **quam gloria**: si osservi l'espressione del secondo termine di paragone che richiederebbe qui l'ablativo, trattandosi di interrogativa retorica che esige risposta negativa - **tam-uam... futura**: comparativa ipotetica.

IV, 13

C. PLINIUS CORNELIO TACITO SUO S.

1 *Salvum in urbem venisse gaudeo; venisti autem, si quando alias, nunc maxime mihi desideratus. Ipse pauculis adhuc diebus in Tusculano commorabor, ut opusculum quod est in manibus absolvam.* **2** *Vereor enim ne, si hanc intentionem iam in fine laxavero, aegre resumam. Interim ne quid festinationi meae pereat, quod sum praesens petiturus, hac quasi praecursoria epistula rogo. Sed prius accipe causas rogandi, deinde ipsum quod peto.* **3** *Proxime cum in patria mea fui, venit ad me salutandum municipis mei filius praetextatus. Huic ego 'Studes?' inquam. Respondit: 'Etiam.' 'Ubi?' 'Mediolani.' 'Cur non hic?' Et pater eius -erat enim una atque etiam ipse adduxerat puerum-: 'Quia nullos hic praeceptores habemus.'* **4** *'Quare nullos? Nam vehementer intererat vestra, qui patres estis' -et opportune complures patres audiebant- 'liberos vestros hic potissimum discere. Ubi enim aut iucundius morarentur quam in patria aut pudicius continerentur quam sub oculis parentum aut minore sumptu quam domi?'* **5** *Quantulum est ergo collata pecunia conducere praeceptores, quodque nunc in habitationes, in viatica, in ea quae peregre emuntur -omnia autem peregre emuntur- impenditis, ad dicere mercedibus? Atque adeo ego, qui nondum liberos habeo, paratus sum pro re publica nostra, quasi pro filia vel parente, tertiam partem eius quod conferre vobis placebit dare.* **6** *Totum etiam pollicerer, nisi timeam ne hoc munus meum quandoque ambitu corrumperetur, ut accidere multis in locis video, in quibus praeceptores publice conducuntur.* **7** *Huic vitio occurri uno remedio potest, si parentibus solis ius conducendi relinquatur, isdemque religio recte iudicandi necessitate collationis addatur.* **8** *Nam qui fortasse de alieno negligentes, certe de suo diligentes erunt dabuntque operam, ne a me pecuniam non nisi dignus accipiat, si accepturus et ab ipsis erit.* **9** *Proinde consentite conspirate maioremque animum ex meo sumite, qui cupio esse quam plurimum, quod debeam conferre. Nihil honestius praestare liberis vestris, nihil gratius patriae potestis. Educentur hic qui hic nascuntur, statimque ab infantia*

Caio Plinio saluta il suo Cornelio Tacito

1 Mi rallegro che tu sia giunto sano e salvo in città; sei arrivato, se mai altra volta, adesso però in modo particolare desiderato da me. Io mi tratterò ancora per pochi giorni nella villa di Tusculo, per terminare un lavoretto che ho per le mani. **2** Temo infatti che, se tralascero questa concentrazione ormai alla fine, la riprenderei a fatica. Nel frattempo, perché non vada perduto nulla della mia fretta, ti chiedo con questa lettera che mi precede quello che ho intenzione di chiederti di persona. Ascolta però prima i motivi della richiesta e poi quello che ti chiedo. **3** Recentemente, quando sono stato nella mia città natale, venne a salutarmi il figlio di un mio concittadino, vestito della pretesta. Io gli chiedo: 'Studi?' Risponde: 'Sì' 'Dove?' 'A Milano' 'Perché non qui?' E suo padre -era infatti insieme ed anzi aveva portato lui il ragazzo- 'Perché qui non abbiamo alcun insegnante'. **4** 'Perché nessuno? Era infatti grande interesse vostro, che siete padri' e molto opportunamente ascoltavano parecchi padri 'che i vostri figli studiassero soprattutto qui. Dove infatti si tratterebbero più volentieri che nella loro città o sarebbero tenuti a freno più decorosamente che sotto gli occhi dei genitori o con una spesa minore che a casa? **5** Raccolto il denaro, che poca spesa è assumere degli insegnanti, e quello che ora spendete in affitti, in viaggi, in quello che si compra se si è fuori -e, fuori, tutto si compra-aggiungerlo alle paghe? Ed anzi io, che ancora non ho figli, sono pronto, per la nostra città, come per una figlia o una madre, a dare la terza parte di quello che deciderete di mettere insieme. **6** Prometterei anche l'intera somma, se non avessi paura che questa mia donazione un giorno o l'altro sia compromessa da intrighi, come vedo che accade in molti luoghi, in cui gli insegnanti sono assunti a spese pubbliche. **7** A questo difetto si può far fronte con un unico rimedio, se si lascia ai soli genitori il diritto di assumere e si aggiunge agli stessi lo scrupolo di giudicare correttamente per l'obbligo del contributo. **8** Infatti chi sarebbe forse negligente dell'altrui, sarà certamente diligente del proprio e si adopererà che non riceva denaro da me se non uno degno, se avrà in-

natale solum amare, frequentare consuescant. Atque utinam tam claros praeceptores inducas, ut in finitimis oppidis studia hinc petantur, utque nunc liberi vestri aliena in loca ita mox alieni in hunc locum confluant!’ **10** *Haec putavi altius et quasi a fonte repetenda, quo magis scires, quam gratum mihi foret si susciperes quod iniungo. Iniungo autem et pro rei magnitudine rogo, ut ex copia studiosorum, quae ad te ex admiratione ingenii tui convenit, circumspicias praeceptores, quos sollicitare possimus, sub ea tamen condicione ne cui fidem meam obstringam. Omnia enim libera parentibus servo: illi iudicent illi eligant, ego mihi curam tantum et impendium vindico.* **11** *Proinde si quis fuerit repertus, qui ingenio suo fidat, eat illuc ea lege ut hinc nihil aliud certum quam fiduciam suam ferat. Vale.*

tenzione di riceverlo anche da loro. **9** Mettetevi perciò d’accordo, operate insieme e prendete dal mio uno slancio maggiore, io che desidero sia il più possibile quello con cui devo contribuire. Non potete assicurare ai vostri figli niente di più decoroso, niente di più gradito alla città. Vengano educati qui quelli che qui nascono, e subito dall’infanzia si abituino ad amare e frequentare il suolo natio. E voglia il cielo che attiriate insegnanti così famosi che nelle città limitrofe gli studi da qui siano richiesti, e come ora i vostri figli si recano in luoghi forestieri così poi i forestieri vengano in questo luogo!’ **10** Ho pensato di dover riprendere queste cose più da lontano e per così dire all’origine, perché sapessi meglio quanto mi sarebbe gradito se accettassi ciò di cui ti incarico. Ti incarico, e per l’importanza della cosa, ti prego che, tra la folla di studiosi che da te si riunisce per l’ammirazione del tuo ingegno, tu adocchi degli insegnanti che possiamo contattare, a condizione tuttavia di non impegnare la mia parola con nessuno. Riservo infatti ogni libertà ai genitori: giudichino loro, scelgano loro, io rivendico a me soltanto la premura e la spesa. **11** Di conseguenza se si troverà qualcuno, che si fidi del suo ingegno, vada là a questo patto, che porti da qui niente altro di sicuro se non la sua fiducia. Stammi bene.

- 1. in urbem:** Roma - **venisse:** predicato dell’oggettiva; il soggetto, *te*, è sott. - **quando:** per *aliquando*, avverbio di tempo - **mihi:** configurabile come dativo di agente - **pauculis:** diminutivo del linguaggio colloquiale - **in Tusculano:** una delle numerose proprietà di Plinio, variamente distribuite sul territorio italico. In zona c’era pure quella celebre di Cicerone, acquistata nel 68-7 a.C., che era appartenuta a Silla - **ut... absolvam:** proposizione finale - **opusculum:** probabile diminutivo di modestia, data la maggiore importanza del destinatario.
- 2. si... laxavero:** protasi del periodo ipotetico, la cui apodosi è *resumam* - **quid:** per *aliquid*, forma regolare in presenza di *ne* - **sum... petiturus:** forma di perifrastica attiva - **praesens:** predicativo - **hac... epistula:** ablativo strumentale - **rogandi:** gerundio genitivo, lo stesso che *rogationis*.
- 3. in patria mea:** Plinio (*C. Plinius Caecilius Secundus*) era nato a Como nel 61-62 d.C. La città era stata conquistata nel 196 a.C. da Marco Claudio Marcello; divenne colonia con Cesare nel 59 a.C. (*Novum Comum*), che vi insediò 5.000 coloni tra cui 500 greci che ottennero anche la cittadinanza romana, e infine *municipium* durante l’Impero - **ad me salutandum:** proposizione finale espressa con il gerundivo - **praetextatus:** ossia vestito della *praetexta*, toga intessuta con orlo di lana purpurea, portata dai ragazzi finché non deponessero gli *insignia pueritiae*, verso il diciassettesimo anno di età, e assumevano la toga pura degli adulti - **municipis mei:** di Como pure lui quindi - **Etiam:** vale in questo caso come risposta affermativa, per cui il latino non ha un termine specifico - **Mediolani:** locativo. Dopo essere stata la più importante città dei Galli Insubri, Milano fu conquistata nel 222 a.C. dai consoli romani Gneo Cornelio Scipione Calvo e Marco Claudio Marcello All’89 a.C. risale la legge di Pompeo Strabone (*lex Pompeia de Gallia Citeriore*) che conferì alla città dignità di colonia latina; anche per la sua posizione geografica divenne il più importante centro della Gallia Cisalpina e, sull’onda dello sviluppo economico, nel 49 a.C. venne elevata, nell’ambito della *Lex Roscia* allo status di *municipium civium Romanorum* - **una:** ablativo singolare in funzione avverbiale - **hic:** a Como. Avverbio di stato in luogo.
- 4. intererat vestra:** regolare costruzione dell’impersonale *interest* in presenza del pronome personale, in luogo del genitivo; regge l’infinitiva *liberos vestros... discere* - **iucundius... pudicius:** comparativi avverbiali - **minore sumptu:** ablativo modale; esempio di *variatio* con gli avverbi precedenti.

5. **collata pecunia**: ablativo assoluto con valore temporale - **in habitationes, in viatica**: il primo termine si riferisce all'affitto, il secondo alle spese necessarie per il viaggio - **peregre**: l'avverbio allude allo star 'fuori casa' e la ripetizione vuole accentuare il lato negativo della cosa - **mercedibus**: gli stipendi pagati agli insegnanti - **qui nondum liberos habeo**: l'inciso vuole sottolineare l'assoluta mancanza di un interesse privato da parte di Plinio - **pro re publica nostra**: espressione enfatica, manifestazione voluta di spirito civico, a indicare l'amministrazione municipale di Como - **vobis placebit**: il verbo è allusivo del tecnicismo proprio del linguaggio assembleare (*placet*).

6. **pollicerer... timerem**: periodo ipotetico di III tipo - **totum**: da riferire a *quod* del § prec. - **quandoque**: avverbio di tempo - **ut... video**: inciso in funzione comparativa - **publice**: ovvero a spese della comunità.

7. **Huic vitio**: dativo retto da *occurri*, passivo impersonale - **uno remedio**: ablativo strumentale - **si... relinquatur**: apodosi della possibilità, in un periodo ipotetico 'misto' (apodosi all'indicativo: *potest*) - **isdemque**: dativo plurale; riferito a *parentibus* - **necessitate**: ablativo di causa - **collationis**: cfr. *supra* § 5 *conferre... placebit*.

8. **neglegentes**: sott. *sunt* - **de alieno... de suo**: neutri sostantivati; ablativi di argomento - **et**: intensivo, vale *etiam* - **accepturus... erit**: forma perifrastica a indicare intenzionalità.

9. **consentite conspirate**: nesso allitterante - **ex meo**: sott. *animo* - **quam plurimum**: forma rafforzata di superlativo - **Nihil**: ripetuto in anafora - **praestare... potestis**: si noti la collocazione chiasmica dei vocaboli - **Educentur**: congiuntivo esortativo di *educo-as*, come il successivo *consuescant* - **hic**: a Como - **utinam... inducatis**: congiuntivo desiderativo; il presente sottolinea la realizzabilità del desiderio - **ut... petantur**: proposizione consecutiva - **hinc**: da Como - **utque**: vale *et ut*, correlato con *ita* - **in hunc locum**: a Como. Si osservi l'insistenza affidata alle diverse forme dell'avverbio e alla *variatio* finale.

10. **Haec**: riassuntivo dei concetti precedenti - **altius**: comparativo avverbiale - **repetenda**: sott. *esse* - **quo... scires**: proposizione finale; regolare *quo*, data la presenza della voce comparativa (*magis*) - **quam... foret**: interrogativa indiretta (*foret = esset*) - **pro rei magnitudine**: l'importanza dell'assunzione degli insegnanti - **quae ad te ex admiratione ingenii tui convenit**: espressione elogiativa dei meriti culturali e letterari di Tacito (che Plinio sperava ricambiati dall'amico) - **circumspicias**: propriamente il 'guardarsi intorno' in senso proprio e figurato - **quos... possimus**: sfumatura consecutiva della proposizione relativa - **cui**: lo stesso che *alicui*, per la presenza di *ne* - **illi iudicent illi eligant**: anafora del dimostrativo, congiuntivi esortativi e coordinate per asindeto - **ego**: in voluta, forte contrapposizione con *illi* - **tantum**: avverbio, vale *solum*.

11. **si quis**: vale *si aliquis* - **qui... fidat**: relativa impropria con valore consecutivo - **illuc**: a Como. Avverbio di moto a luogo - **eat**: congiuntivo esortativo - **ea**: prolettico del successivo *ut... ferat* - **hinc**: da Roma. Avverbio di moto da luogo.

IV, 19

C. PLINIUS CALPURNIAE HISPULLAE* SUAE S.

1 *Cum sis pietatis exemplum, fratremque optimum et amantissimum tui pari caritate dilexeris, filiamque eius ut tuam diligas, nec tantum amitae ei affectum verum etiam patris amissi repraesentes, non dubito maximo tibi gaudio fore cum cognoveris dignam patre dignam te dignam avo evadere.* 2 *Summum est acumen summa frugalitas; amat me, quod castitatis indicium est. Accedit his studium litterarum, quod ex mei caritate concepit. Meos libellos habet lectitat ediscit etiam.* 3 *Qua illa sollicitudine cum videor acturus, quanto cum egi gaudio afficitur! Disponit qui nuntient sibi quem assensum quos clamores excitarim, quem eventum iudicii tulerim. Eadem, si quando recito, in proximo discreta velo sedet, laudesque nostras avidissimis auribus excipit.* 4 *Versus quidem meos cantat etiam formatque cithara non artifice aliquo docente, sed amore qui magister est optimus.* 5 *His ex causis in spem certissimam adducor, perpetuam nobis*

Caio Plinio saluta la sua Calpurnia Ispulla*
1 Poiché sei un modello di tenerezza e hai ricambiato di pari affetto l'ottimo fratello, amantissimo di te, ed ami la figlia di lui come fosse tua e le fai rivivere non solo l'affetto di una zia ma anche quello del padre perduto, non dubito che ti sarà di grandissima gioia quando verrai a sapere che sta diventando degna del padre, degna di te, degna del nonno. 2 Straordinaria è l'acutezza di ingegno, straordinaria la morigeratezza; mi ama, cosa che è prova di moralità. A questo si aggiunge l'amore per le lettere, che ha concepito dall'amore per me. Possiede le mie opere, le legge spesso, le impara anche a memoria. 3 Da quale ansia ella è presa quando le sembra che stia per pronunciare un'arringa, da quanta gioia quando l'ho pronunciata! Organizza chi le comunichi quale consenso, quali acclamazioni io abbia suscitato, quale esito del processo abbia ottenuto. Lei stessa, se talvolta leggo in pubblico, siede nelle vicinanze, separata da una tenda, e ascolta gli elogi a me rivolti con o-

maiolemque in dies futuram esse concordiam. Non enim aetatem meam aut corpus, quae paulatim occidunt ac senescunt, sed gloriam diligit. **6** *Nec aliud decet tuis manibus educatam, tuis praeceptis institutam, quae nihil in contubernio tuo viderit, nisi sanctum honestumque, quae denique amare me ex tua praedicatione consueverit.* **7** *Nam cum matrem meam parentis loco vererere, me a pueritia statim formare laudare, talemque qualis nunc uxori meae videor, ominari solebas.* **8** *Certatim ergo tibi gratias agimus, ego quod illam mihi, illa quod me sibi dederis, quasi invicem elegeris. Vale.*

recchie avidissime. **4** Canta poi anche i miei versi e li modula sulla cetra, senza che glieli insegni un qualche artista, ma l'amore, che è un ottimo maestro. **5** Per questi motivi sono indotto alla certissima speranza che l'accordo sarà per noi duraturo e più grande di giorno in giorno. Non ama infatti la mia età o il corpo, che poco a poco tramontano e invecchiano, ma la gloria. **6** Ed altro non si addice a chi è stata educata dalle tue mani, istruita dai tuoi insegnamenti, che nella convivenza con te nulla ha visto se non puro e onorevole, che infine si è abituata ad amare me per le tue lodi. **7** Poiché infatti rispettavi mia madre come tua madre, eri solita sin dalla fanciullezza a formare, a elogiare me, a predirmi tale quale ora appaio a mia moglie. **8** A gara quindi ti rendiamo grazie, io perché l'hai data a me, ella perché mi hai dato a lei, quasi ci avessi scelto uno per l'altra. Stammi bene.

* Figlia di Lucio Calpurnio Fabato, ricco cavaliere di Como, e zia di Calpurnia Fabata, seconda moglie (terza secondo alcuni studiosi, tra cui Mommsen) di Plinio. Destinataria anche dell'epistola 11 del libro VIII.

1. Cum: regge i congiuntivi seguenti, con valore causale - **fratrem... amantissimum:** Calpurnio Fabato, padre della moglie di Plinio, morto prima delle nozze della figlia - **pari caritate:** ablativo modale - **filiamque eius:** Calpurnia Fabata, moglie di Plinio - **maximo tibi gaudio:** costruzione con il doppio dativo - **dignam:** ripetuto in efficace anafora; predicativo di *evadere*.

2. est: sott. *ei*; costruzione con il dativo di possesso - **castitatis indicium:** il matrimonio era stato combinato, ma questo non aveva escluso il nascere di un sentimento genuino tra i coniugi - **mei:** genitivo oggettivo - **habet lectitat ediscit:** si osservi l'efficacia dell'asindeto; il frequentativo (*lectitat*) ribadisce l'interesse e il composto (*ediscit*) addirittura l'apprendimento a memoria.

3. Qua... sollicitudine: ablativo retto da *afficitur*, come il seg. *quanto gaudio* - **illa:** Calpurnia - **videor acturus:** sott. *esse*; costruzione personale di *videor* - **egi:** *variatio* poliptotica del verbo, qui nell'accezione del linguaggio giudiziario - **Disponit:** nell'evidente impossibilità di essere presente di persona - **qui nuntiant:** sott. *eos*; proposizione relativa impropria con valore finale - **quem... excitarim:** interrogativa indiretta, coordinata per asindeto con *quem... tulerim*; il predicato è forma sincopata per *excitaverim* - **Eadem:** Calpurnia - **quando:** per *aliquando*, regolare data la presenza di *si* - **recito:** il verbo allude alla pratica ormai diffusa delle *recitationes*, letture pubbliche da parte dei poeti e letterati delle proprie opere - **discreta velo:** la precisazione lascia intendere una *recitatio* organizzata da Plinio tra le pareti domestiche - **laudesque nostras avidissimis auribus:** il chiasmo conferisce maggior rilievo all'espressione.

4. Versus... meos: la produzione poetica è andata perduta, anche per lo scarso valore dei testi, frutto di un diletterantismo che era nello spirito del tempo - **cantat:** ancora un frequentativo - **formatque cithara:** l'accompagnamento musicale, opera com'è subito precisato, di un'autodidatta, musicista per amore.

5. His ex causis: tutti i motivi precedentemente esposti - **perpetuam:** come *maiolem* predicativo di *futuram esse* - **in dies:** variante dell'espressione sinonimica *in singulos dies* - **aetatem meam:** Plinio era più anziano di una ventina di anni almeno - **occidunt ac senescunt:** nella sequenza verbale è ravvisabile retoricamente la figura dell'*hysteron proteron*.

6. educatam... institutam: sott. *eam* - **in contubernio tuo:** nella convivenza in casa della zia, dopo la morte del padre - **quae... viderit:** come il seg. *quae... consueverit* è una relativa impropria con valore causale - **ex tua praedicatione:** il frutto dei *praecepta* prima accennati.

7. matrem meam: Plinio era figlio di Lucio Cecilio Cilone e di Plinia Marcella, sorella di Plinio il Vecchio - **vererere:** per *verereris*, congiuntivo imperfetto - **parentis loco:** Ispulla rispettava ed apprezzava Plinia Marcella come la propria madre.

8. tibi gratias agimus: gratitudine - riconoscenza comune dei due sposi a chi è stata prima educatrice e poi pronuba delle loro nozze (*ego quod illam mihi, illa quod me sibi dederis*).

IV, 25

C. PLINIUS MAESIO MAXIMO SUO S.

1 *Scripseram tibi verendum esse, ne ex tacitis suffragiis vitium aliquod existeret. Factum est. Proximis comitiis in quibusdam tabellis multa iocularia atque etiam foeda dictu, in una vero pro candidatorum nominibus suffragatorum nomina inventa sunt.* **2** *Excanduit senatus magnoque clamore ei qui scripsisset iratum principem est comprecatus. Ille tamen fefellit et latuit, fortasse etiam inter indignantes fuit.* **3** *Quid hunc putamus domi facere, qui in tanta re tam serio tempore tam scurriliter ludat, qui denique omnino in senatu dicax et urbanus et bellus est?* **4** *Tantum licentiae pravis ingeniis adicit illa fiducia: 'quis enim sciet?' Poposcit tabellas, stilum accepit, demisit caput, neminem veretur, se contemnit.* **5** *Inde ista ludibria scaena et pulpito digna. Quo te vertas? quae remedia conquiras? Ubique vitia remediis fortiora. Ἀλλὰ ταῦτα τῶ ὑπὲρ ἡμᾶς μελήσει, cui multum cotidie vigiliarum, multum laboris adicit haec nostra iners et tamen effrenata petulantia. Vale.*

Caio Plinio saluta il suo Mesio Massimo*

1 Ti avevo scritto che avresti dovuto temere che dal voto segreto scaturisse un qualche pasticcio. E' accaduto. Negli ultimi comizi i alcune tavolette si sono trovate molte battute scherzose ed anche vergognose a dirsi, in una poi al posto dei nomi dei candidati i nomi dei sostenitori. **2** Il senato ha dato in escandescenze e con grandi grida ha invocato l'ira dell'imperatore contro chi le aveva scritte. Quello tuttavia è rimasto sconosciuto e nascosto, forse era anche tra chi si indignava. **3** Cosa pensiamo che faccia in casa costui, che in una circostanza così importante scherzi così da pagliaccio in un momento così serio, che, infine, in senato è assolutamente impertinente, sfacciato e spiritoso? **4** Così grande sfrenatezza aggiunge agli animi malvagi quella baldanza: 'Chi infatti lo saprà?' Chiede le tavolette, prende lo stilo, abbassa la testa, non teme nessuno, disprezza se stesso. **5** Da qui codesti scherzi degni di un teatro e di un palco. Dove voltarti? che rimedi cercare? Dovunque i vizi sono più forti dei rimedi. *Ma queste cose staranno a cuore a chi è sopra di noi, a cui ogni giorno questa nostra leggerezza sterile e tuttavia esagerata procura molte veglie e molta fatica. Stammi bene.*

* Già destinatario dell'epistola III,20 dove si palesava questo timore, qui divenuto realtà.

1. tibi verendum esse: perifrastica passiva impersonale, con regolare dativo di agente - **ne... existeret:** proposizione completiva retta dal *verbum timendi* - **Factum est:** impersonale; intransitivo con il significato di 'accadere' - **Proximis comitiis:** i comizi centuriati; erano strutturati in maniera tale da dare prevalenza, nelle deliberazioni, ai ceti abbienti. Infatti il sistema di votazione adottato, quello per *centuria* (ogni centuria costituiva un'unità votante) assicurava un maggior peso politico alle classi più abbienti che, pur contando un minor numero di iscritti, avevano diritto ad un maggior numero di centurie (ben 98), numero che già di per sé rappresentava la maggioranza dei voti espressi dall'assemblea. Compiti precipui erano: l'elezione dei magistrati maggiori (consoli, pretori, censori, gli unici che potevano convocare i comizi; la votazione delle leggi; l'approvazione, sia pure solo formale, della dichiarazione di guerra. Erano investiti, infine, della competenza in ordine ai processi politici nei quali si decideva della vita del cittadino - **tabellis:** le tavolette cerate usate per il voto, raccolte in apposite ceste - **dictu:** supino passivo, regolarmente retto da un aggettivo (*foeda*).

2. magnoque clamore: ablativo modale - **iratum principem:** la traduzione preferisce al participio latino l'uso del corrispondente astratto italiano. Il *princeps* è l'imperatore Traiano - **ille:** l'autore delle scritte - **indignantes:** participio sostantivato.

3. domi: locativo; il riferimento è al comportamento privato, viste tali 'prodezze' in pubblico - **in tanta re:** la votazione comiziale - **qui... ludat:** relativa impropria con valore causale - **tam... tam:** ripetizione non casuale dell'avverbio, che intende così stigmatizzare l'irresponsabilità del gesto.

4. licentiae: genitivo partitivo, retto da *tantum* - **Poposcit... contemnit:** si osservi l'efficacia dell'asindeto e la *variatio* nell'uso dei tempi.

5. Inde: indica la conseguenza - **scaena et pulpito:** luoghi da cui parlare in pubblico, in modo palese - **vertas...** **conquiras:** congiuntivi potenziali del 'tu' generico - **remediis:** ablativo del secondo termine di paragone -

τῶ ὑπὲρ ἡμᾶς: espressione perifrastica a indicare l'imperatore, che è 'al di sopra' degli altri - **vigiliarum... laboris:** gentivi partitivi, retti da *multum*, iterato in anafora.

IV, 30

C. PLINIUS LICINIO SURAE* SUO S.

1 Attuli tibi ex patria mea pro munusculo quaestionem altissima ista eruditione dignissimam. **2** Fons oritur in monte, per saxa decurrit, excipitur cenatiuncula manu facta; ibi paulum retentus in Larium lacum decidit. Huius mira natura: ter in die stasis auctibus ac diminutionibus crescit decrescitque. **3** Cernitur id palam et cum summa voluptate prenditur. Iuxta recumbis et vesceris, atque etiam ex ipso fonte -nam est frigidissimus- potas; interim ille certis dimensisque momentis vel subtrahitur vel assurgit. **4** Anulum seu quid aliud ponis in sicco, alluitur sensim ac novissime operitur, detegitur rursus paulatimque deseritur. Si diutius observes, utrumque iterum ac tertio videas. **5** Spiritusne aliquis occultior os fontis et fauces modo laxat modo includit, prout illatus occurrit aut decessit expulsus? **6** Quod in ampullis ceterisque generis eiusdem videmus accidere, quibus non hians nec statim patens exitus. Nam illa quoque, quamquam prona atque vergentia, per quasdam obluctantis animae moras crebris quasi singultibus sistunt quod effundunt. **7** An, quae oceano natura, fonti quoque, quaque ille ratione aut impellitur aut resorbetur, hac modicus hic umor vicibus alternis supprimitur egeritur? **8** An ut flumina, quae in mare deferuntur, adversantibus ventis obvioque aestu retorquentur, ita est aliquid quod huius fontis excursum repercutiat? **9** An latentibus venis certa mensura, quae dum colligit quod exhauserat, minor rivus et pigror; cum collegit, agilior maiorque profertur? **10** An nescio quod libramentum abditum et caecum, quod cum exinanitum est, suscitatur et elicit fontem; cum repletum, moratur et strangulat? **11** Scrutare tu causas -potes enim, quae tantum miraculum efficiunt: mihi abunde est, si satis expressi quod efficitur. Vale.

Caio Plinio saluta il suo Licinio Sura*

1 Dalla mia città natale ti ho portato come piccolo regalo un problema decisamente degno della tua assai profonda erudizione. **2** Nasce su un monte una sorgente, scorre tra le rocce, viene raccolta in una piccola sala da pranzo realizzata a mano; dopo essersi trattenu- ta lì un poco, sfocia nel lago Lario. Strana la sua natura: tre volte al giorno cresce e decresce con aumenti e diminuzioni periodici. **3** Questo si scorge chiaramente e lo si osserva con sommo piacere. Ti sdrai vicino e mangi, e bevi anche dalla fonte stessa -è freschissima infatti- e intanto essa a intervalli fissi e misurati o si abbassa o si alza. **4** Tu metti all'asciutto un anello o qualcos'altro; si bagna poco a poco e da ultimo viene coperto, di nuovo si scopre e a poco a poco rimane in secco. Se tu lo osservassi più a lungo, lo vedresti una seconda e una terza volta. **5** Una qualche corrente d'aria più interna ora apre ora chiude l'origine e il corso della sorgente, a seconda che entra spintavi dentro o esce cacciatane fuori? **6** Cosa che vediamo accadere nelle ampolle e negli altri oggetti di tal genere, in cui l'uscita non è subito aperta e spalancata. Essi infatti, per quanto inclinati e capovolti, per l'impedimento, per così dire, della resistenza dell'aria trattengono quello che versano come con singhiozzi continui. **7** O forse anche la sorgente ha la natura dell'oceano, e nel modo in cui esso o si spinge innanzi o si ritira, così questo modesto liquido con alterna vicenda si arresta o sgorga? **8** O forse come i fiumi, che sfociano nel mare, vengono risospinti dai venti che soffiano contro e dall'opposta marea, così c'è qualcosa che sospinge indietro il corso di questa sorgente? **9** O forse c'è nei canali interni una capacità precisa, che mentre raccoglie ciò che ha versato, la corrente si presenta minore e più lenta; quando l'ha raccolto più veloce e abbondante? **10** O forse c'è non so quale bacino, nascosto e non visibile, che quando è svuotato, ridesta e sospinge la sorgente, quando è pieno la trattiene e la soffoca? **11** Indaga tu le cause -lo puoi infatti- che producono un tale effetto; per me è sufficiente

se ho descritto a sufficienza quello che succede. Stammi bene.

* Di origine spagnola come Traiano, nativo probabilmente di Barcellona, fu *consul suffectus* nel 97 o 98, ordinario nel 102 e 107 d.C.; legato di Traiano nelle guerre daciche, ottenne gli *ornamenta triumphalia*; procurò ad Adriano l'amicizia dell'imperatore; fece costruire sull'Aventino le terme che portavano il suo nome (*Thermae Suranae*). È raffigurato nella colonna Traiana, alla destra dell'imperatore.

1. **ex patria mea**: Como; cfr. *supra* IV,13,3 e nota relativa - **ista**: qui con valore di possessivo; lo stesso che *tua*; ablativo regolarmente retto da *dignissimam* - **altissima... eruditione**: il dato è confermato anche da un epigramma di Marziale (VII,47), che lo definisce *doctorum Licini celeberrime Sura virorum*.

2. **oritur... decurrit**: si osservi la disposizione chiasmica dei termini oltre all'asindeto - **cenatiuncula**: il diminutivo serve a indicare le ridotte dimensioni di questo spazio artificiale (*manu facta*), utilizzato con tutta probabilità per cene all'aperto - **in Larium lacum**: sfocia (*decidit*, da *decido*) quindi nel 'ramo' di Como - **Huius**: la sorgente - **statis**: suggerisce la periodicità del fenomeno.

3. **Cernitur... deprenditur**: struttura chiasmica del periodo - **iuxta**: avverbio - **recumbis**: il verbo è relativo all'abitudine di prendere i pasti sdraiati sul letto tricliniare - **certis dimensisque momentis**: ablativo di tempo determinato; ulteriore precisazione del precedente *statis auctibus ac diminutionibus*.

4. **quid**: indefinito per *aliquid*, regolare in presenza di *seu* - **alluitur... deseritur**: i passivi possono considerarsi medialia, alla greca - **diutius**: comparativo avverbiale - **si observes... videas**: periodo ipotetico di II tipo. Il 'tu' potrebbe anche considerarsi generico e tradursi con un 'si' passivante.

5. **Spiritusne**: l'enclitica suggerisce la mancanza di una causa e motiva di condiseguenza la domanda - **illatus... expulsus**: si noti nuovamente la collocazione chiasmica dei vocaboli.

6. **quibus**: costruzione con il dativo di possesso - **hians nec statim patens exitus**: per la struttura del collo a imbuto - **illa**: *ampullae et cetera* - **obluctantis animae**: latt. 'dell'aria che resiste'.

7. **An**: ripetuto in anafora all'inizio dei §§ seguenti, suggerisce ipotesi più fantasiose che realmente scientifiche - **oceano... fonti**: dativi di possesso - **quaque**: vale *et qua*; esempio di prolessi del relativo, richiamato infra da *hac* - **modicus hic umor**: il rivolo d'acqua della sorgente. L'ipotesi suggerita è analoga al flusso delle maree.

8. **ut**: correlato con il seg. *ita* - **deferuntur**: passivo mediale, alla greca - **quod... repercutiat**: relativa impropria, con valore consecutivo.

9. **latentibus... mensura**: costruzione con il dativo di possesso - **minor... maior**: la sequenza degli aggettivi costituisce un chiasmo.

10. **libramentum**: un principio fisico equiparabile alla dinamica dei geysers - **suscitat... strangulat**: i verbi hanno disposizione chiasmica.

11. **scrutare**: imperativo - **potes enim**: un preciso richiamo all'erudizione del destinatario.

